

Avviso di indizione di procedura a evidenza pubblica, di tipo non competitivo, finalizzata all'individuazione di Enti del Terzo Settore disponibili a partecipare alla procedura di co-programmazione, in una logica di giustizia di comunità e di rete, di servizi e di interventi in favore di persone in esecuzione penale esterna e sottoposte a misure e sanzioni di comunità, in carico all'UDEPE di Reggio Emilia (province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza).

DOCUMENTO ISTRUTTORIO DI SINTESI

La procedura di co-programmazione di cui all'oggetto è stata avviata con la pubblicazione della Determina della Dirigente dell'UDEPE di Reggio Emilia n. 22 del 24.09.2024, che approvava il relativo avviso di indizione di procedura a evidenza pubblica.

L'apposita commissione ha esaminato le domande pervenute ammettendo, a seguito di verifica del possesso dei requisiti richiesti, tutti e cinque gli Enti che hanno manifestato il proprio interesse: CIPM Emilia Impresa Sociale, Nuovamente ODV, l'Ovile Cooperativa di solidarietà sociale srl, la Vigna Società Cooperativa Sociale, CSV Emilia ODV.

Nell'ambito dei tavoli di coprogrammazione, cui hanno preso parte anche le referenti delegate dai Comuni capoluoghi di provincia, i soggetti pubblici e privati coinvolti hanno avviato un'analisi e un confronto sui bisogni delle comunità afferenti i territori delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, su cui l'UDEPE estende la propria competenza territoriale: obiettivo esplicitato del percorso di coprogrammazione non è proporre o dar vita a un progetto di intervento, ma aprire una riflessione che abbia come scopo ultimo la condivisione di risorse, conoscenze e saperi.

Si rappresenta pertanto, di seguito, una sintesi della lettura dei bisogni compiuta, durante i lavori dei tavoli, da tutte le realtà coinvolte. Per ogni tipologia di bisogno i partecipanti al tavolo hanno inoltre ragionato congiuntamente sulle eventuali soluzioni, già attive o attivabili, utili a fronteggiare le esigenze espresse.

1. Bisogno di attivare percorsi di consapevolezza sul disvalore delle condotte anti giuridiche, contribuendo così alla costruzione di percorsi trattamentali dotati di senso e di contenuto.

Con riferimento a questa tipologia di bisogno, è stata valutata la necessità di:

- Prevedere l'attivazione di percorsi sulla legalità, mirati alla revisione critica e alla rielaborazione delle condotte anti giuridiche, che consentano alle persone di lavorare sull'agito deviante commesso e apprendere stili di vita più consoni a favorire il buon esito del percorso di reinserimento sociale e l'abbattimento della recidiva.

Tale esigenza è stata rilevata, in particolar modo, per gli autori di reati sessuali e di genere disciplinati dal Codice Rosso e, in particolar modo, *stalking*, *revenge porn*, maltrattamenti in famiglia, *sexual offences*. Inoltre, si è ravvisata l'importanza di favorire l'acquisizione di maggiore consapevolezza sull'uso, alla guida, di sostanze alcoliche e stupefacenti, trattandosi di condotte notevolmente sottovalutate. Si è inoltre ragionato sull'opportunità di supportare la presa di coscienza sul disvalore

dell'agito per le persone condannate o imputate per reati finanziari (c.d. colletti bianchi).

- Implementare percorsi di consapevolezza utili a valorizzare la motivazione rispetto allo svolgimento dei Lavori di Pubblica Utilità nell'ambito della Messa alla Prova e delle sanzioni sostitutive, anche mediante la condivisione di momenti di riflessione e confronto con altri appartenenti alla dimensione comunitaria;
- Sostenere le persone nella gestione delle proprie emozioni (in particolar modo rabbia e aggressività), anche mediante l'attivazione di laboratori, offrendo loro spazi di ascolto in cui possano sentirsi liberi di esprimersi senza giudizio;
- Implementare l'attivazione di percorsi di mediazione penale e giustizia riparativa, non appena saranno attivi i Centri previsti dal D.Lgs. 150/2022;

2. Bisogno di attivare e creare maggiori sinergie nell'ambito della rete dei servizi mettendo a fattor comune le risorse degli Enti Pubblici e del Privato Sociale.

- Con riferimento agli Enti locali, si è ragionato sulla possibilità di attivare un confronto fra le tre realtà provinciali e i diversi territori, con il fine di condividere eventuali buone prassi, competenze, saperi e metodologie di lavoro, coinvolgendo anche i comuni delle province, e non solo i tre capoluoghi;
- Nell'ambito dei rapporti tra servizio pubblico e Terzo Settore, si è valutata l'esigenza di instaurare una più efficace flessibilità interattiva, contribuendo alla costruzione di significati e linguaggi comuni.

Altre soluzioni prospettate:

- Mappatura dei servizi offerti dalla rete territoriale, finalizzata a un arricchimento conoscitivo e a poter fornire risposte maggiormente integrate e più rispondenti alle esigenze della persona;
- Attivazione di progettualità sempre più trasversali, flessibili e attente al bisogno nella sua globalità, e non solo a quello di competenza di ciascun servizio.
- Coinvolgimento dell'UDEPE nei lavori dell'Ufficio di Piano e nella programmazione in seno ai Piani di Zona;
- Maggiore coinvolgimento degli interlocutori privilegiati: Magistratura, Ordine degli Avvocati, Camere Penali.

3. Bisogno di dare risposta alle esigenze di base (accoglienza abitativa, supporto economico alle progettualità di vita, formazione e inserimento lavorativo).

Tale bisogno, benché segnalato, si avverte come già ampiamente soddisfatto dalla progettualità Cassa Ammende-RER Territori per il Reinserimento; l'unico a far eccezione è il bisogno abitativo, specialmente quando connesso a situazioni emergenziali. Si è evidenziata, infatti, la carenza di strutture o abitazioni ove poter attivare progetti di accoglienza abitativa o *housing* sociale.

4. Bisogno di dare risposte personalizzate a tipologie di utenza in carico con esigenze specifiche (giovani adulti, popolazione di origine straniera, donne, detenuti domiciliari).

- Per i giovani, si è ragionato sull'importanza di sviluppare modalità comunicative più attrattive e maggiormente rispondenti alle nuove esigenze legate all'età anagrafica;
- In riferimento alle esigenze della popolazione straniera, si è concordato sulla necessità di attivare più percorsi di alfabetizzazione, mediazione culturale, supporto alla regolarizzazione e orientamento nella vasta rete dei servizi. In particolar modo, è apparsa evidente l'importanza di mappare tutte le realtà, sui territori, che offrono percorsi di alfabetizzazione o di supporto alle esigenze specifiche;
- Per quanto attiene la popolazione femminile, pur rappresentando una piccola fetta dell'utenza in carico all'UEPE, si è ravvisata l'importanza di prevedere spazi dedicati e rispettosi delle peculiarità di genere; inoltre, si è rilevata la necessità di prevedere dei percorsi trattamentali anche per donne che abbiano subito condanne per stalking o maltrattamenti, in quanto le stesse risultano, da un punto di vista normativo, escluse dai CUAV (Centri per Uomini Autori di Violenza) che sono pensati, appunto, solo per gli uomini;
- Con riferimento alle persone sottoposte a detenzione domiciliare, si è sottolineata l'importanza di attivare dei percorsi che possano colmare il senso di solitudine che deriva dall'alta valenza restrittiva della misura;

5. Bisogno di spazi finalizzati all'incontro delle persone in carico.

Tale esigenza, espressa dall'UDEPE in relazione alla carenza di spazi nella sede attuale, potrebbe essere colmata dall'individuazione sia di stanze di "appoggio" sul territorio, utili a garantire la capillarità e la territorialità degli interventi, sia di spazi ove poter svolgere attività trattamentali e di gruppo in favore dell'utenza in carico.